

CASHMERE IN SCENA

Il borgo italiano di Solomeo è divenuto celebre per i suoi preziosi tessuti. La sua programmazione culturale, tuttavia, intreccia una storia di diversa natura.

di Max Berlinger

[didascalia foto: L'auditorium del Teatro Cucinelli a Solomeo. Le tradizionali poltrone rosse sono state sostituite da sedute in una morbida tonalità tortora-crema, in armonia con l'estetica distintiva di Brunello Cucinelli]

Primi di dicembre, Solomeo, Italia, a circa venti miglia da Perugia, capoluogo dell'Umbria. Il cielo notturno, di un blu che sembra di velluto e punteggiato di stelle, avvolge il borgo; l'aria è frizzante e intrisa del profumo terroso della legna che arde in bracieri d'acciaio. Allegre comitive di paesani passeggiano con quella caratteristica camminata europea disinvolta, e percorrono stretti vicoli fiancheggiati dalle bancarelle di uno dei rinomati mercatini natalizi italiani. I venditori espongono con orgoglio le loro creazioni: confetture artigianali, bottiglie di vino di vetro scuro, animali di pezza realizzati a maglia, decorazioni natalizie, gioielli e molto altro. Una banda festosa attraversa il pittoresco intreccio di edifici intonando melodie che spaziano da *Silent Night* a *Happy Xmas (War Is Over)*. In un piccolo bar affacciato sulla piazza, un gruppo di uomini, riuniti davanti a un televisore, birre alla mano, segue rapito una partita di calcio.

Poco dopo, a pochi passi di distanza, la pianista dai capelli ribelli Anna Kravtchenko sale sul palco del Teatro Cucinelli davanti a un pubblico di circa duecento persone, accomodate su morbide poltrone e panche color crema. Il loro applauso appassionato viene ricompensato con due bis. Benché il teatro presenti eleganti richiami palladiani che evocano secoli di storia, si tratta in realtà di uno spazio relativamente recente, inaugurato nel 2008. Esso rappresenta una delle espressioni più visibili del progetto che da tempo porta avanti lo stilista Brunello Cucinelli: trasformare questo piccolo borgo umbro in un centro vivo di arte, bellezza, filosofia e riflessione umanistica.

[didascalia foto: Tilda Swinton si è esibita al Teatro Cucinelli in una produzione supervisionata dal curatore francese Olivier Saillard].

È qui — sui palcoscenici, nelle biblioteche, negli spazi civici restaurati — che convergono nella maniera più limpida il successo imprenditoriale e le passioni personali di Cucinelli. Negli ultimi tre decenni, tra le sue iniziative si annoverano la costruzione di un teatro, di un anfiteatro all'aperto affacciato sulla valle, di un'accademia musicale, di una biblioteca umanistica dedicata ai testi classici e

filosofici, e il restauro di chiese, piazze e monumenti concepiti non solo per essere contemplati con la vista, ma per offrire un'esperienza sensoriale completa.

Di conseguenza, concerti, conferenze, rappresentazioni teatrali, dialoghi accademici e recital scandiscono oggi il calendario culturale del paese, attirando artisti e studiosi internazionali in un paesino che conta meno di cinquecento abitanti. L'estate è un tripudio di iniziative culturali: il borgo ospita il Festival Rinascimentale di Solomeo, che anima i vicoli illuminati dalle torce con allegria medievale messa in atto da menestrelli, giullari, mangiafuoco, falconieri e acrobati; nella medesima stagione Solomeo presenta il festival del cinema, in cui propone proiezioni all'aperto di film d'autore.

[didascalia foto: Il teatro e l'anfiteatro si affacciano sulla Valle Umbra]

Il borgo di Solomeo è stato profondamente trasformato da Cucinelli — dall'uomo e dall'azienda. Le strade sono state riasfaltate, edifici decadenti sono tornati a nuova vita, sono stati piantati vigneti, prodotto olio d'oliva e realizzato un campo da calcio. Anziché stabilire la propria sede a Milano o a Roma, Cucinelli ha scelto di radicare qui le proprie attività, edificando strutture industriali inondate di luce disposte attorno a un cortile ornato di fontane e sculture classiche. Gli operai lavorano con vista sulle colline ondulate, pranzano insieme nella mensa aziendale e terminano puntualmente la giornata alle 17.30 — una regola che Cucinelli osserva con tale serietà da accompagnare personalmente fuori eventuali ritardatari.

[didascalia foto: Durante l'estate, due festival dedicati alle arti propongono spettacoli all'aperto]

Cucinelli conobbe Solomeo per la prima volta grazie alla moglie Federica, nata e cresciuta qui, che lo condusse nel borgo in un giorno d'ottobre del 1970. «Ne conservo un ricordo vivissimo», racconta. «Ero sulla mia vespa, attraversai un ponticello e all'improvviso apparve il borgo, minuscolo, arroccato sulla collina». Vi tornò ogni giorno, corteggiando Federica e intrecciando con lei lunghe conversazioni filosofiche su un muretto di fronte a un castello in rovina — una storia narrata con il consueto calore nel documentario *Brunello: il visionario garbato*, diretto da Giuseppe Tornatore, uscito con grande risonanza in Italia lo scorso inverno e in arrivo negli Stati Uniti in primavera. Il film racconta non solo l'ascesa della maison di moda, ma anche la convinzione che commercio, etica e bellezza possano — e debbano — coesistere.

Oggi il nome Brunello Cucinelli evoca immagini di cashmere impalpabile, sartorialità disinvolta ed eleganti collezioni femminili declinate in tonalità beige, avena e dorate. Tra i suoi clienti figurano Oprah Winfrey, Mark Zuckerberg, Martha Stewart e Marc Benioff. Fondata nel 1978, l'azienda è cresciuta sino a diventare un marchio globale di lifestyle quotato in Borsa, con una valutazione superiore ai sette miliardi di dollari. È sinonimo di una *sprezzatura* italiana misurata e raffinata: lusso espresso con pienezza, loghi sussurrati.

Eppure è del suo operato culturale e artistico — a Solomeo e nella vicina Perugia — che Cucinelli parla con la più profonda reverenza.

[didascalia foto: La storia di Cucinelli è raccontata nel film *Brunello: il visionario garbato*, il cui debutto negli Stati Uniti è previsto per questa primavera].

«C'è un detto di Kant secondo cui la bellezza è il simbolo del bene morale», afferma. «La bellezza abbraccia tutto». A differenza delle collezioni di moda, che seguono il ritmo delle stagioni e che rispondono alle tendenze del momento, questi progetti sono concepiti per durare. «Talvolta si costruisce», osserva. «E a volte si custodisce». La passione per le arti è divenuta un impegno familiare: Federica e le figlie Carolina e Camilla partecipano attivamente alle attività della Fondazione. Carolina, in particolare, è impegnata in maniera molto proattiva, siede nel consiglio della Fondazione e segue con dedizione progetti quali la programmazione dei popolari festival estivi.

Questo ethos ha ispirato restauri anche oltre i confini di Solomeo. A Perugia, oltre a presiedere il Teatro Stabile dell'Umbria, Cucinelli ha finanziato il recupero di importanti monumenti storici, tra cui la Cattedrale di San Lorenzo e il Teatro Morlacchi.

[didascalia foto: Cucinelli con la sua famiglia e gli amici alla prima del film a Roma]

«La visione di Brunello consisteva nel donare una seconda vita a questo luogo», afferma Mirco Petrosi, collaboratore di lunga data che ha visto l'azienda crescere da 350 a oltre 1.700 dipendenti. Durante la visita mi accompagna lungo il corridoio principale fino all'Accademia di Sartoria, dove giovani allievi, chini su mezze giacche, apprendono le tecniche di cucitura. Poco distante, si sente il suono lieve di un pianoforte proveniente dalla Biblioteca Neoumanistica Aureliana, che ospita alte pile di libri e, a volte, vivaci incontri culturali. All'esterno, l'anfiteatro fa da scenografico fondale agli spettacoli estivi.

Tutto ciò rientra in quello che Cucinelli definisce “capitalismo umanistico”, un modello che persegue l’investimento culturale e il benessere dell’uomo accanto al profitto. Questa filosofia ha richiamato l’attenzione internazionale quando Cucinelli l’ha presentata al G20 del 2021, e trova attuazione attraverso la Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, promotrice delle iniziative artistiche e dei restauri.

«Alla radice di tutto vi è un profondo rispetto per il valore simbolico della storia», afferma l’architetto Massimo de Vico Fallani. «Crediamo che il passato sia premessa indispensabile al futuro, che l’architettura trasmetta significato e che i monumenti possiedano un valore quasi sacro».

Il progetto, spiega, è ampio e articolato: non solo restauro, ma valorizzazione e rigenerazione — anni di riflessioni, ricerche e dialoghi alla ricerca del *genius loci*, lo spirito del luogo, perseguito dal 1990 insieme a un approfondito studio d’archivio.

[didascalia foto: Dopo la prima, circa 1.000 ospiti hanno partecipato a una deliziosa cena scenografica].

Il risultato non è un borgo-museo cristallizzato nel tempo, bensì un luogo animato da musica, conversazioni e vita quotidiana. Ripensando all’opera che ha segnato maggiormente la sua vita, Cucinelli ricorda una rappresentazione dedicata all’imperatore romano Adriano. Una frase, racconta, riecheggia il suo personale sentire: «Mi sento responsabile della bellezza del mondo». A Solomeo e altrove, questa responsabilità non è rimasta una semplice teoria, ma si è fatta esperienza vissuta.